

fu principio d'aspre guerre in quelle contrade. Ciò nondimeno, che maggiormente dispiaceva al Romano Pontefice, e a tutti i buoni, era il vender egli pubblicamente i Vescovati e le Badie a chi più offeriva; e a più d'uno lo stesso Benefizio, e a gente anche per altro indegne del sacro ministero.

ATTESTA il Fiorentini, fondato su molte Carte esistenti nell'Archivio Archiepiscopale di Lucca, (a) che il Pontefice Alessandro II. si trattene in Lucca, cioè nell'antico suo diletto Vescovato, ch'egli tuttavia governava, *sul principio di Luglio fino al principio di Dicembre*. In un continuo allarma erano in questi tempi i Saraceni e i Popoli restati lor sudditi in Sicilia, perchè l'indefesso Conte Ruggieri ora in questa, ora in quella parte, faceva delle scorrerie, e metteva tutto il paese in contribuzione. Non sapendo essi come più vivere in mezzo a tanti affanni, secondochè lasciò scritto Gaufrido Malaterra (b), mi-

fero insieme un grosso esercito; ed in quest'Anno allorchè Ruggieri comparve verso Palermo a bottinare, gli furono addosso all'improvviso nel Luogo di Michelnir, e il ferrarono da tutte le parti. Alla vista di costoro il Conte, animata con breve ragionamento, e schierata la sua picciola Armata, la spinse contro a i nemici, e tal macello ne fece, che (se pur si ha in ciò da credere all'esagerazione di quello Storico) non vi restò chi potesse portarne la nuova a Palermo. Trovaronsi fra il bottino de i Colombi chiusi in alcune sportelle, e Ruggieri chiestone conto, venne a sapere, essere uso de' Mori il portar seco tali uccelli, per potere, allorchè il bisogno lo richiedeva, informar la Città de gli avvenimenti, con legare al collo, o sotto l'ali d'essi un polizzino, e dar loro la libertà. Dura tuttavia quest'uso in alcune parti del Levante, e celebre fu fra i Romani nell'assedio di Modena. Fece il Conte scrivere in Arabico in un poco di carta il successo infelice de' Mori, e i Colombi sciolti ne portarono tosto a Palermo la nuova, che empì di terrore e pianto tutta quella Cittadinanza. Abbiamo da Lupo Protospata (c),

che Roberto Guiscardo Duca di Puglia in quest'Anno assediò la Città di Montepeloso, e veggendo, che indarno vi spendeva il tempo, andò con pochi sotto Obbiano, o sia Oiano, e l'ebbe in suo potere. Romoaldo Salernitano (d) lo chiama Ariano. Poscia per tradimento di un certo Gotifredo s'impadronì da lì a non molto anche di Montepeloso. Osserva il Malaterra (e), che quella Città era di Goffredo da Conversano, Nipote dello stesso

(a) Fiorenti
Memor. di
Matild. l. 11

(b) Malaterra
Histor. l. 2. c. 41.

(c) Lupus
Protospata
in Chronico.
(d) Romualdus
Salernit.
Tom. 7.

(e) Gaufridus
Malaterra
l. 2. c. 39.